

DIOCESI VALLO DELLA LUCANIA
SINTESI INTERVENTI SINODO FORANIA VELIA – MINGARDO
(Non sono pervenute le relazioni delle parrocchie dei sacerdoti Gagliotta e Piccininno)
-21 parrocchie su 27-

Le parrocchie della forania Velia- Mingardo, accogliendo l'invito della Chiesa diocesana, si sono riunite per vivere le giornate sinodali, esperienza di ascolto e dialogo, per inaugurare un nuovo stile che dovrebbe diventare stile di vita comunitaria.

Ciascun credente ed anche non credente è stato chiamato a dare una risposta, in piena libertà, alle questioni che la Chiesa si pone in vista di una necessaria <<**rigenerazione**>>. Tali risposte dovevano scaturire dalla propria esperienza di vita e di fede e dalla realtà concreta delle piccole parrocchie che compongono la forania. Siamo stati chiamati a compiere un cammino insieme che deve diventare metodo ed alimentarsi con il desiderio di riscoprire la cultura dell'incontro. E' necessario, perciò, considerare questo un punto di partenza, piuttosto che di arrivo e soprattutto una preziosa opportunità per rivolgere, nuovamente, uno sguardo amorevole ed interessato sull'uomo e sulla sua umanità, per leggere i segni dei tempi che stiamo vivendo, per comprenderne i nuovi linguaggi e ridare alla testimonianza cristiana quella credibilità che viene solo dalla forza rivoluzionaria del Vangelo.

Tra le riflessioni condivise è emersa, soprattutto, la fatica di mostrare a chi vive fuori dal perimetro ecclesiale, il volto di una Chiesa che sappia splendere di rinnovata bellezza. Non c'è bellezza, però, se la vita di una comunità non è fortemente ancorata ai pilastri irrinunciabili dell'Eucarestia, della conoscenza della Parola, della Preghiera e della Carità. Per noi è il momento di ritornare all'essenzialità, facendo passare la vita delle nostre comunità al vaglio, attraverso il discernimento per eliminare tutto quello che ci rende statici, immobili, compresa la comodità che viene dal <<**si è fatto sempre così, perché cambiare?!>>.**

Dalla maggioranza dei contributi è emersa poi la centralità dell'ascolto ed il bisogno di rivedere il nostro modo di relazionarci, soprattutto dopo due anni di emergenza sanitaria che hanno allargato crepe già presenti nelle dinamiche interpersonali. L'ascolto appare condizionato soprattutto dal pregiudizio che diventa ostacolo difficile da superare quando si trasforma in giudizio morale. I primi a sentirsi esclusi dall'ascolto fraterno sono coloro i quali assumono stili di vita definiti solitamente diversi rispetto a quella che è considerata la normalità. Spesso facciamo troppo poco per evitare che un nostro fratello si senta escluso dalla Grazia di Dio, provocandone l'allontanamento dalla Chiesa. La Grazia, invece, è per tutti ed è gratuita. L'ascolto può essere condizionato dalla distrazione, dal pensare ad altro, dal ripiegamento egoistico sui problemi personali, disinteressandosi del prossimo. Al fratello che chiede ascolto, invece, è opportuno far percepire chiaramente il messaggio che per noi è importante, che merita il nostro tempo e la nostra attenzione perché è portatore di esperienze ed idee che magari possono anche provocarci, ma ci aiutano a crescere. Negli spazi di discussione, nei momenti d'incontro emerge sovente il protagonismo, il parlarsi addosso che rende incapaci di ascoltare le ragioni altrui. Purtroppo i nostri incontri risentono del cattivo gusto, delle modalità e dei linguaggi usati nei talk televisivi o negli scambi sulle piazze virtuali dei social. Ascoltare richiede mente e cuore aperti, richiede di cambiare approccio, come più volte sollecitato dal Santo Padre, scegliendo la strada dell'inclusività piuttosto che quella dell'esclusione.

L'ascolto diventa particolarmente problematico quando i nostri interlocutori sono i giovani che lamentano di non essere accolti e compresi. La difficoltà di interagire con le giovani generazioni è forse l'esempio di maggior scollamento con la società. La Chiesa non sempre è in grado di generare comunicazione chiara ed efficace e si lascia percepire come una istituzione che diffonde idee al pari delle altre. I giovani hanno però sete di Dio, ma spesso non lo sanno, perché non siamo in grado di

fargli percepire questa sete. In generale è necessario prendere coscienza che la vita delle persone non è più scandita dai tempi liturgici e non esiste più quella bella commistione tra fede e quotidianità. E' tempo di recuperare forza di attrazione, rinnovando il proprio modo di comunicare anche perché è grande il rischio di far percepire le liturgie come un insieme di gesti vuoti ed incomprensibili che non parlano alla vita delle persone e non danno speranza a chi si sente smarrito. La Chiesa, i battezzati sono chiamati, ora più che mai, ad indossare il grembiule del servizio e questa chiamata ci rende tutti corresponsabili. Nel coinvolgimento delle persone chiamate alla corresponsabilità va posta massima attenzione ai talenti che ciascuno possiede e può spendere nei vari ambiti di missione: liturgia, carità, malati, famiglie in difficoltà. A ciascuno va riconosciuto il proprio contributo evitando di usare il metro per misurare chi dà di più e chi dà di meno: ogni apporto, anche quello apparentemente meno significativo va considerato utile e necessario al cammino di ciascuno. Il primo ambito di missione rimane, però, la famiglia, piccola chiesa domestica, con la quale la Chiesa parrocchiale spesso limita i suoi rapporti in occasione dei Sacramenti dell'iniziazione. Forse è tempo di rivedere la modalità di stare accanto alle famiglie e prima di pensare ai percorsi catechistici dei nostri ragazzi (che ovviamente sono fondamentali) va immaginata una nuova ed efficace formazione da rivolgere alle famiglie. E' anche arrivato il tempo di superare l'idea che la trasmissione della fede possa avvenire solo attraverso l'ereditarietà. La fede si deve fondare su una scelta personale: il cammino di un cristiano non è un percorso a tappe lungo il quale i segni sacramentali sono scadenze obbligate e fisse, esso è piuttosto un itinerario di ricerca e scoperta che passando attraverso i Sacramenti porta ad un incontro e a raccogliere i frutti di una fede matura.

Il volto ufficiale della corresponsabilità è la ministerialità laicale che può essere ricchezza e risorsa per le nostre comunità nel sostenere ed integrare il ministero ordinato dei sacerdoti che spesso sono contemporaneamente alla guida di più parrocchie. La ministerialità è servizio e non privilegio, richiede umiltà, credibilità ed anche consapevolezza che non tutti possono fare tutto, ma per ciascuno c'è un compito da svolgere.

Emerge, poi, molto chiara la richiesta di una maggiore interparrocchialità per superare il perimetro dei nostri territori sempre più spopolati e privati di tante buone risorse. Per la formazione, per l'approfondimento di tematiche culturali e sociali, nella costruzione di spazi e momenti d'incontro per i giovani e con i giovani, aprirsi alla collaborazione è l'unico antidoto all'isolamento, all'inaridimento e all'immobilismo. Non poteva mancare un richiamo alla pietà popolare, percepita ancora come una preziosa eredità, per la quale essere grati a chi ci ha preceduto nella fede; essa crea momenti per relazionarsi ed ha una grande potenzialità di coinvolgimento. Tuttavia, perché la pietà popolare diventi strumento di evangelizzazione, va rivisitata e disancorata da forme ormai superate, arricchendola di contenuti nuovi.

Della Chiesa, invece, si apprezza la vicinanza che sempre è pronta ad offrire ai poveri, ai bisognosi, agli emarginati e la operosità caritatevole nei momenti di crisi. Siamo la Chiesa di Cristo costituita però da donne e uomini fragili ed imperfetti che si sforzano di annunciare la gioia del Vangelo, ma che hanno bisogno di questi momenti di condivisione e di riflessione collettiva per camminare.

Ogni parrocchia, considerato il periodo di forte contagio da covid 19 (gennaio, febbraio ed inizio marzo) ha organizzato gruppi di ascolto in chiesa facendo pervenire a tutti, o dopo le celebrazioni o tramite social, l'invito alla partecipazione. Nonostante le difficoltà, oltre ai membri degli organismi di partecipazione e ai laici impegnati hanno partecipato alcuni giovani e anche persone che si sono dichiarate poco credenti.

Parrocchia Santuario Eucaristico di S. Mauro La Bruca, 19.III.2022

L'equipe foraniale per il Sinodo